**II Domenica dopo Natale**

La liturgia di questa domenica ci propone nuovamente il prologo del Vangelo secondo Giovanni che abbiamo già incontrato nella Messa del giorno di Natale. E’ un inno di apertura allo stesso Vangelo e contiene già tutti i temi che l’evangelista svilupperà nel corso del suo scritto.

Il prologo inizia con l’esprssione “*In principio*” che evoca le prime parole della Bibbia riportandoci così alla creazione. In tal modo Giovanni ci mostra che la venuta di Cristo nel mondo è una nuova creazione: è il compimento stesso della creazione, compimento che trova il suo culmine sulla croce quando Gesù dirà *“tutto è compiuto*” e alla fine dei tempi tutta la creazione sarà ricapitolata in Cristo al Padre.

Ma ora il Verbo, Parola eterna di Dio, attraverso la quale Dio ha creato tutte le cose (cfr. I lettura) si fa carne. E’ questo il mistero del Natale: Dio l’Eterno, Colui che è del mondo il Creatore, si fa bambino. Nato da Maria vergine e custodito da Giuseppe, Dio ci viene incontro in una famiglia, nella normalità della vita quotidiana. Entra così nella storia, nella storia di un popolo - il popolo eletto, il popolo che Dio si è scelto come sua eredità, - e nella nostra storia personale. Purtroppo “ *il mondo non lo riconobbe*”: gli uomini non hanno creduto nel Verbo incarnato, non l’hanno riconosciuto come luce e hanno preferito le tenebre alla luce non riconoscendo la sua iniziativa di salvezza. Al rifiuto del mondo, l’evangelista Giovanni ne aggiunge un’altra “*e i suoi non l’hanno accolto*”: il popolo d’Israele, il popolo della promessa e dell’alleanza non ha riconosciuto in Gesù, il Figlio di Dio, Lui stesso Dio (come diciamo nella professione di fede). Il popolo eletto, teneramente amato da Dio con gesti straordinari, ha respinto la salvezza di Dio non cessando di vivere nel compromesso e mostrandosi ora fedele , ora infedele. E’ presente qui il lungo cammino dell’umanità che nonostante il progetto di amore e di vita voluto da Dio ha perso liberamente con il peccato l’orientamento di tutto il suo essere. Solo ritornando a Dio l’uomo può ritrovare se stesso, infatti “*a quanti l’hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio*”. Ecco il dono che Dio ci fa a Natale: ci rende figli nel suo Figlio. La nostra figliolanza divina è un dono ricevuto, un “potere” donato: “*Il Padre* - infatti - *ci ha scelti prima della creazione del mondo … predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo*” (cfr. II lettura). Tuttavia questa filiazione divina per essere attuata richiede la nostra cooperazione, la nostra docilità all’azione dello Spirito. Infatti si accoglie questo dono credendo nel Cristo e approfondendo la nostra vita di fede in lui. E’ La fede nel Figlio che fa di noi realmente dei figli di Dio.

Sorelle Clarisse

Monastero S. Micheletto